

BooksSpecial

lunedì 5 marzo 2018

Leyla Qasemi



La notizia del ritorno di Omid, che ha lasciato Tehran durante la guerra con l'Iraq, riunisce Bita e Mashid. Attorno ai convenevoli, che cominciano con una tazza di tè e continuano nella colazione con una versione vegetariana del *queymeh*, un piatto iraniano di pomodori, caiano, cipolla, limone secco, patate e riso, le due donne si riavvicinano rileggendo il comune passato, senza nascondersi incomprensioni, bugie, sospetti, turbamenti. Mashid, dirigente scolastica, è la madre di Omid, a sua volta il miglior amico d'infanzia di Bita, negli anni in cui il cielo di Tehran era squarciato dai bombardamenti, e la sopravvivenza era soltanto una questione di una frazione di secondo, un gradino verso i sotterranei, un frammento di metallo, pochi millimetri. L'attesa di Omid, che sta per arrivare da Parigi, consente di evocare ricordi su ricordi e mette in difficoltà entrambe le donne, che si

ritrovano più legate che mai, perché nella difficile arte di convivere con il passato si accorgono che erano "sempre in fuga, in fuga dalla nostra stessa vita. Solo che da piccoli hai a disposizione più storie in cui perderti, e i racconti ti sembrano più credibili". In realtà, la prospettiva è già cambiata quando Mashid apre la porta a Bita: Saddam Hussein è stato giustiziato e con lui non se ne sono andati soltanto il terrore e gli incubi notturni, i figli caduti al fronte e i razionamenti, ma anche quei momenti inestricabili, quelle scoperte, un nome pronunciato, uno sguardo insistito, che diventano fantasmi perché "quando ti perdi in realtà perdi qualcosa del tuo cuore e, finché non ti ritrovi, quella cosa non ritorna al suo posto". Bita (che è la voce narrante, in prima persona) lo sa: è stata Mashid a far partire Omid senza un saluto e arrivata a trentacinque anni, sposata con uomo che l'ama, Kamran, vive la contraddizione di essersi persa e nello stesso tempo di sapere che "al giorno d'oggi perdersi e sparire è diventato proprio un'impresa". I telefoni squillano, i social aggiornano, e non ci si può più nascondere. Bita vorrebbe ricomporre quello che è stato spezzato, o ritrovarne una scheggia, quanto basta a superare debolezze e tormenti. Non chiede molto, in effetti: "Mi piacerebbe avere qualcuno che mi pensasse e che dedicasse del tempo per scrivermi una lettera, una lettera da poter fare a pezzi ogni volta che sono arrabbiata, consolandomi col suono della carta strappata, oppure a cui dar fuoco riempiendo la casa di odore di bruciato fino a sentirmi sollevata". La cenere delle storie di tutti quei giorni che non ha vissuto si mescola con quella delle sigarette (un'infinità) e che lei e Mashid accendono, come se volessero stendere una cortina fumogena sulle lacrime e sulle distanze che rimangono nonostante le parole, il *queymeh*, le cortesie, la pazienza e la comune trepidazione per Omid. L'esordio di Leyla Qasemi (Tehran, classe 1975) si specchia in un dialogo impervio e coraggioso, limitato dalle circostanze, eppure capace di abbracciare il senso storico di una nazione e le piccole variazioni dei destini individuali. La scrittura, limpida, asciutta, attenta al più microscopico dei dettagli o al più insignificante dei gesti, ha confidenza con un tono già maturo, preciso, credibile e musicale, tanto da farci ascoltare le voci di Bita e Mashid come se fossero qui, appena dietro una parete. Così vicine, così lontane.

Publicato da Marco Denti a 00:34



Nessun commento:

Posta un commento

BooksHighway

Cerca nel blog

 Cerca

Famous Last Words

"Il libro X non è buono quanto il libro Y. I libri A, B e C hanno valide ragioni di esistere, ma non li trovo interessanti. I libri D ed E, chissà a cosa stavamo pensando il giorno in cui abbiamo deciso di comprarli, saranno due fiaschi totali e meritano di esserlo. Il libro F è brutto in modo imbarazzante, non mi piace, non penso che sia buono, ma venderà moltissimo e in realtà è innocuo. Ma i libri G, H, I, J e K: esistono dei libri di cui sono felice di essermi occupata; e da qualche parte, tra di loro ci sono i miei prediletti, quei libri (non molti perché non sono tanti gli scrittori così, in una generazione) che secondo me doveva esistere". (Diana Athill)

Greatest Hits



Chris Salewicz

Rispetto ai precedenti biografi di Bob Marley (Timothy White e Stephen Davis su tutti), Chris Salewicz sceglie un approccio a distanza ravv...



Lev Tolstoj

L'accordo di terza che Tolstoj evidenzia a più riprese mentre La tempesta di neve infuria senza sosta è qualcosa in più di un intervallo...



Tahereh Alavi

Dentro Le stanze della soffitta va in scena il paradosso di una solitudine estrema, dolorosa e lacerante, in contrasto con un tran tran br...



Miyamoto Teru

Il periodo sottinteso dai racconti di Bagliori fatui, dal 1978 al 1988 è un segmento della storia giapponese dominato da una grande boll...

Inserisci il tuo commento...

Commenta come: Seleziona profi ▼

[Pubblica](#)

[Anteprima](#)

[Home page](#)

[Post più vecchio](#)

Iscriviti a: [Commenti sul post \(Atom\)](#)



Jean Echenoz

Uno dei più importanti architetti francesi, Jean Nouvel, sostiene che “un edificio deve saper comunicare le inquietudini di un'epoca”. Una ...



Fattaneh Haj Seyed Javadi

Nell'Iran attuale, Sudابه è figlia di una famiglia benestante, che crede sia giusto trovare per lei un marito allo stesso livello. I pen...



Malcolm Mackay

Bastardi propone una forma evoluta del noir, dove i protagonisti cercano di ridurre le distanze tra una vita normale e quella criminale ...



Árni Thórarinnsson

Essendo un'isola, l'Islanda è un ecosistema chiuso e concluso su se stesso e si riflette nella vita dei suoi abitanti. Nello stesso tempo, ...



Ryszard Kapuściński

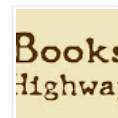
Grande reporter, osservatore acuto e straordinariamente sensibile nonché insaziabile viaggiatore, Ryszard Kapuściński si addentra in un...



Théodore Monod

Reportage di lunghe traversate “da un mare all'altro” (da un oceano di acqua salata a uno di sabbia e rocce), Il viaggiatore delle dune è ...

Informazioni personali



Marco Denti

[G+](#) [Segui](#) 12

[Visualizza il mio profilo completo](#)

Archivio blog

▼ [2018](#) (22)

▼ [marzo](#) (3)

Leyla Qasemi

[Hugo Loetscher](#)

[Thomas Brussig](#)

▶ [febbraio](#) (10)

▶ [gennaio](#) (9)

▶ [2017](#) (33)